GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1891 — ROMA LUNEDI — 26 OTTOBRE — NUM. 250

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli abbonamenti si ricevono dall'Amministrazione e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0,30 per qualunque altro avviso. (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta*, destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o degli spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a' termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le inserzioni devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno — Roma.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI. — Un numero separato, ma arretrato in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

Si è pubblicato il

CALENDARIO GENERALE DEL REGNO PEL 1891

Prezzo Lire DIECI per ogni copia.

(Indirizzare richieste alla Direzione della Casa di reclusione di Regina Cœli in Roma, col relativo importare mediante vaglia postale intestato al suo Contabile, aggiungendovi una marca da bollo da cent. 5 ove si desideri di avere la quietanza).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **CCCL** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la istanza con la quale il Consiglio di amministrazione dell'Asilo infantile di Mirabello Monferrato (Alessandria) invoca che sia il Pio Istituto eretto in ente morale; che sia autorizzata l'accettazione del lascito di lire 22525,49 disposto a favore dell'Asilo stesso dalla defunta signora Corinna Ricaldone vedova Reineri, col suo testamento olografo del 30 luglio 1879 e che sia approvato lo statuto organico dell'Asilo stesso;

Viste le deliberazioni del Consiglio predetto in data 19 ottobre 1890,

del Consiglio comunale del 15 stesso mese ed anno,

della Giunta provinciale amministrativa del 12 febbraio prossimo passato;

Visti gli articoli 36 e 51 della legge 17 luglio 1890 numero 6972, ed unico della legge 5 giugno 1850 numero 1037;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'Asilo infantile di Mirabello Monferrato è eretto in ente morale, e la sua amministrazione è autorizzata ad accettare il lascito come sopra disposto dalla fu signora Corinna Ricaldone vedova Reineri.

Art. 2.

E' approvato lo statuto organico del predetto Asilo in data 15 agosto 1891, composto di 34 articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 2 ottobre 1891.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

Relazione a S. M. il Re, *del Ministro dell'Interno, nell'adunanza del giorno 5 del mese di ottobre 1891, per lo scioglimento del Consiglio comunale di Orsomarso (provincia di Cosenza).*

SIRE,

Nel gennaio decorso, dodici consiglieri comunali di Orsomarso, sopra quindici di cui è composto il Consiglio, diedero le dimissioni per protestare contro il Sindaco e la sua amministrazione.

Procedutosi alle elezioni suppletive, esse risultarono favorevoli ai dimissionari e quindi rinnovaronsi in Consiglio gli attriti che avevano prima provocato la crisi.

Il conflitto si è fatto così vivace per le gare personali, che l'intera sessione primaverile trascorse senza che siasi potuta tenere alcuna riunione, ed ora, anche nelle sedute indette per trattare degli affari di minore importanza, non è stato possibile prendere alcuna deliberazione, per l'intolleranza di una parte, e la resistenza ostinata dell'altra.

Essendo riusciti inutili tutti i tentativi fatti dal Prefetto per rendere possibile il regolare andamento di quell'amministrazione, completamente trascurata, non rimane che procedere allo scioglimento del Consiglio, affinchè gli elettori possano scegliere una rappresentanza più omogenea e nel frattempo si possa provvedere alla sistemazione degli affari del Comune.

Mi onoro pertanto di sottoporre alla Augusta firma di V. M. l'unito decreto con cui viene sciolto il Consiglio comunale di Orsomarso.

Il Ministro: G. NICOTERA.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Orsomarso, in provincia di Cosenza, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Leopoldo Mongiardini è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Monza, addì 5 ottobre 1891.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

BOLLETTINO SETTIMANALE N. 42

delle malattie contagiose epizootiche nel Regno d'Italia

fino al dì 24 di ottobre 1891

REGIONE I. — Piemonte.

Cuneo — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Trinità.
Carbonchio sintomatico: 1 bovino, morto, a Demonte.
Torino — Carbonchio: 2, letali, a Candiolo e S. Giovio.
Novara — Id.: 2 bovini, morti, a Romentino e Salussola.

REGIONE II. — Lombardia.

Pavia — Febbre aftosa: 132 bovini, a Zinasco e Perbolò; 8 a Castel d'Agogna.
Cremona — Id.: 109 in 12 stalle, a Bordolano, Cappella Cantone, Castelleone, Due Miglia, Genivolta, Offanengo, S. Bernardino, Soresina, Ticengo.
Carbonchio essenziale: 2, letali, a Vho e Pieve d'Olmo.
Mantova — Tifo petecchiale dei suini: 1, letale, a Villapoma.
Bergamo — Febbre aftosa: 2, a Pumenengo.
Brescia — Tifo petecchiale dei suini: 1, letale, a Salò.
Carbonchio: 1 bovino, morto, a Brescia.
Febbre aftosa: vari casi a Provezze, Ospitaletto, Ardo, Verolanuova, Quinzano e Cologno.

REGIONE III. — Veneto.

Verona — Febbre aftosa: 5 bovini, a Montorio e Mizzole.
Affezione morvofarcinosa: 1, a Terrazzo (abbattuto).
Vicenza — Febbre aftosa: 15, ad Asiago e Rossano.
Treviso — Id.: 1 bovino, a Vedelago.
Carbonchio essenziale: 1, letale, ad Altivole.
Venezia — Id.: 1 bovino, morto, a S. Donà di Piave.

REGIONE V. — Emilia.

Parma — Affezione morvofarcinosa: 1, letale, a Parma.
Reggio — Tifo petecchiale dei suini: 8, letali, a Gattatico e Campegine.
Modena — Id.: 1 letale, a Modena.
Carbonchio essenziale: 1, bovino, morto, a S. Felice.
Ferrara — Carbonchio: 5 bovini, morti, a Ferrara, Bondeno e Codigoro.
Bologna — Tifo petecchiale dei suini: 14 con 10 morti, a S. Agata, S. Giovanni e S. Pietro in Casale.
Ravenna — Carbonchio essenziale: 4, letali, a Faenza e Castelbolognese.

REGIONE VII. — Toscana.

Grosseto — Affezione morvofarcinosa: vari casi ad Orbetello.

REGIONE VIII. — Lazio.

Roma — Affezione morvofarcinosa: 8, letali, a Roma.
Febbre aftosa: 50 bovini in 15 stalle a Frosinone: 8 a Sutri e Roma.

REGIONE IX. — Meridionale Adriatica.

Campobasso — Carbonchio essenziale: 70 a S. Giuliano.

REGIONE X. — Meridionale Mediterranea.

Caserta — Barbone bufalino: 26 con 20 morti, a Carinola.
Febbre aftosa: 59, a Baja e Latina, Dragoni, S. Cosmo, Castelforte.
Catanzaro — Carbonchio: 6 ovini, morti, a Gerocarne.
Reggio — Id.: vari casi negli ovini a Cannitello.

REGIONE XI. — Sicilia.

Catania — Carbonchio: 34 bovini, con 6 morti a l Agira.

Roma, dal Ministero dell'Interno.

Il Direttore della Sanità Pubblica
L. PAGLIANI.

DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA

BOLLETTINO demografico dei comuni capoluoghi di provincia — Mese di settembre 1891.

Per accordo preso colla Direzione della Sanità presso il Ministero dell'interno, la Direzione della Statistica ha iniziato nel gennaio del 1889 la pubblicazione di un *Bollettino demografico mensile*, che indica, per ogni comune capoluogo di provincia, il numero dei matrimoni, dei nati, dei nati-morti, e dei morti, e per questi ultimi specifica quanti sono morti per vajuolo, per morbillo, per scarlattina, per difterite, per febbre tifoidea, per tifo esantematico, per febbre di malaria, per febbre puerperale, per tosse convulsiva, per polmonite acuta, per tisi polmonare e tubercolosi disseminata e per enterite e diarrea.

Il Bollettino viene compilato sulle dichiarazioni mediche originali delle cause di morte e sui prospetti mensili delle nascite, morti e matrimoni, che servono per la statistica del movimento dello Stato civile.

Siccome il Bollettino riguarda unicamente i comuni capoluoghi di provincia, che sono in generale importanti centri di popolazione, nei quali l'aumento annuo è causato più dall'eccedenza delle immigrazioni sulle emigrazioni, che non da quella delle nascite sulle morti, così la popolazione calcolata unicamente prendendo per base la cifra della popolazione di fatto, secondo l'ultimo censimento, ed aggiungendovi la differenza fra il numero dei nati e quello dei morti negli anni successivi, riuscirebbe nel più dei casi inferiore alla cifra reale, essendo corso più di nove anni dall'ultimo censimento. Conviene perciò che la popolazione sia determinata tenendo conto anche delle risultanze del registro municipale di anagrafe, il quale però presenta sufficienti garanzie d'esattezza solo per ciò che riguarda gli abitanti che hanno residenza nel comune. Per il calcolo della popolazione mutabile od avventizia, in mancanza di dati sicuri, è più prudente attenersi ancora ai risultati dell'ultimo censimento, i quali non possono essere di molto inferiori al vero.

La cifra della popolazione al 31 dicembre 1890 è stata qui calcolata colle seguenti operazioni, fatte sui dati del registro d'anagrafe municipale.

1° Popolazione presente con dimora stabile nel comune al 31 dicembre 1881, esclusi i militari.

2° Nati vivi appartenenti alla popolazione che ha residenza nel comune, compresi i nati fuori del territorio comunale, dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1890.

3° Morti appartenenti alla popolazione che ha residenza nel comune, compresi i morti fuori del territorio comunale, dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1890.

4° Immigrati nel comune, iscritti nel registro della popolazione stabile, dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1890.

5° Emigrati in altri comuni del regno od all'estero, cancellati dal registro di popolazione stabile, dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1890.

6° Guarnigione, secondo l'ultimo stato inviato dall'autorità militare.

7° Popolazione trovata con dimora occasionale nel comune, al 31 dicembre 1890.

8° Popolazione al 31 dicembre 1890 $(1+2+4+6+7-3-5)$.

Complessivamente i 69 comuni capoluoghi, che al 31 dicembre 1881 avevano 4,509,159 abitanti, ne contavano 5,181,312 al 31 dicembre 1890.

La cifra dei morti per le singole malattie si riferisce ai morti nel comune, appartenenti tanto alla popolazione stabile quanto alla popolazione avventizia; soltanto nelle cifre complessive per tutte le malattie si sono indicati separatamente i morti appartenenti alle due categorie di popolazione.

Questi dati non sono sufficienti per calcolare con esattezza il quoziente di mortalità mensile della popolazione. Se si tiene conto dei viventi e dei morti appartenenti alla popolazione avventizia, il quoziente pecca per eccesso, perchè nelle città che sono capoluogo di provincia hanno sede gli istituti ospitalieri più importanti, gli ospedali militari divisionali, i maggiori stabilimenti carcerari, ecc., nei quali avvengono numerose morti d'individui non appartenenti alla popolazione stabile del comune. Invece, se si calcola il quoziente di mortalità per la sola popolazione stabile, si ottengono cifre troppo basse, perchè il bollettino non tiene conto degli atti di morte registrati per *trascrizione*, cioè pegli individui che avevano residenza nel comune, ma sono morti in altri comuni del regno od all'estero. In questo secondo caso però, l'errore che si commette non può essere grave, giacchè nelle grandi città sono relativamente poche le persone morte fuori del luogo di loro dimora abituale. Il Bollettino demografico, varrà a far conoscere le variazioni mensili del quoziente di mortalità, ed il numero dei morti per alcune malattie più comuni o più caratteristiche per determinare le condizioni sanitarie locali. Esso è un complemento del bollettino sanitario mensile, che si pubblica pure nella *Gazzetta Ufficiale*, e che dà conto dei *casi* di malattia infettiva denunziati dai medici curanti nei singoli comuni del regno. Essendosi riconosciuto che nelle città popolose, nelle quali vi sono molti medici liberi esercenti, è difficile ottenere da tutti le denunzie richieste, si è cercato di supplire in parte a questa deficienza col mezzo di una statistica mensile dei morti.

COMUNI	Popolazione totale al 31 dicembre 1890 secondo i registri comunali d'anagrafe	NUMERO					NUMERO DEI MORTI PER ALCUNE MALATTIE											
		Dei matrimoni	Dei nati	Dei nati-morti	Dei morti nella popolazione		Vajuolo	Morbillo	Scarlattina	Difterite	Pertosse	Febbre tifoidea	Tifo esantematico	Febbre da malaria	Febbre puerperale	Polmonite-crupale e bronco polmonite	Tisi polmonare, tubercolosi, scrofola e tabe mesenterica	Enterite e diarrea
					Residente	Avventizia												
Alessandria *	72583	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cuneo	28319	4	70	2	60	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	5	26
Novara	38490	8	109	2	55	23	—	—	—	6	2	2	—	3	—	1	12	8
Torino	320808	197	685	40	413	57	—	1	—	9	7	15	—	—	—	36	75	65
Genova	206185	87	439	22	268	21	—	1	—	5	—	5	—	—	—	20	41	31
Porto Maurizio	7376	2	11	3	7	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
Bergamo	41000	17	114	1	92	12	—	—	1	1	—	3	—	—	—	4	14	25
Brescia	66401	38	157	13	117	38	—	3	—	1	—	5	—	1	—	5	21	27
Como *	26888	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cremona	36534	18	103	6	80	37	—	8	—	—	—	17	—	—	1	2	11	16
Mantova	29510	18	73	4	69	15	—	—	—	—	—	4	—	1	—	2	14	19
Milano *	414551	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pavia	33549	13	88	10	48	11	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	8	11
Sondrio	7802	3	23	—	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2

* I comuni segnati con asterisco non hanno inviato le notizie in tempo per poterle comprendere nel presente Bollettino.

COMUNI	Popolazione totale al 31 dicembre 1890 secondo i registri comunali d'anagrafe	NUMERO					NUMERO DEI MORTI PER ALCUNE MALATTIE											
		Dei matrimoni	Dei nati	Dei nati-morti	Dei morti nella popolazione: Residente	Dei morti nella popolazione: Avventizia	Vajuolo	Morbillo	Scarlattina	Difterite	Pertosse	Febbre tifoidea	Tifo esantematico	Febbre da malaria	Febbre puerperale	Polmonite crupale e bronco-polmonite	Tisi polmonare, tubercolosi, scrofola e tabe mesenterica	Enterite e diarrea
Belluno	17355	2	60	2	23	1	—	—	—	—	1	3	—	—	—	—	3	4
Padova *	79327	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rovigo	11800	6	28	—	10	3	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1
Treviso	33000	20	68	1	45	6	—	—	—	1	—	6	—	—	—	—	13	4
Udine	36044	18	96	6	46	12	—	—	—	—	—	3	—	—	—	2	4	7
Venezia *	158019	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Verona *	70679	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vicenza	40814	19	90	1	72	16	—	—	—	—	1	5	—	1	—	10	12	7
Bologna	143607	75	315	5	310	20	—	1	16	14	—	13	—	1	1	10	51	60
Ferrara *	82000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Forlì	43517	12	93	5	92	6	—	—	1	2	—	10	—	—	1	2	12	34
Modena	64296	37	166	6	107	6	—	1	—	2	1	2	—	—	—	6	16	30
Parma	50796	23	93	10	83	32	—	—	—	1	—	10	—	—	—	9	22	17
Piacenza	37123	13	82	7	57	22	—	2	—	1	—	3	—	—	—	5	15	13
Ravenna	65000	17	141	4	165	(a	—	—	3	6	—	8	2	1	—	4	11	30
Reggio nell'Emilia	55266	27	166	3	97	16	—	—	—	—	1	4	—	—	—	6	11	37
Arezzo *	42500	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Firenze *	191453	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Grosseto	8622	1	11	—	15	5	—	—	—	—	—	—	—	11	—	—	1	1
Livorno	104960	62	233	6	162	3	—	1	—	1	1	7	—	—	—	8	27	26
Lucca	75471	43	181	10	134	22	—	4	2	—	1	5	—	—	—	7	18	30
Massa	22675	14	98	9	44	1	—	1	—	—	—	2	—	—	—	1	5	13
Pisa *	60372	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Siena	28 86	19	41	3	65	27	—	1	2	—	—	6	—	2	—	3	12	11
Ancona	53307	19	131	1	121	4	—	—	—	—	—	3	—	1	—	5	14	41
Ascoli Piceno *	28091	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Macerata	22583	21	46	4	52	3	—	—	—	—	—	3	—	—	—	1	4	21
Pesaro	24031	12	30	2	70	7	—	3	—	—	—	1	—	—	—	2	8	28
Perugia	54786	17	139	9	120	17	—	—	—	5	—	3	—	—	—	11	12	20
Roma	423217	214	997	57	470	121	—	3	—	10	2	18	—	25	3	29	102	66
Aquila	20000	10	43	5	45	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	1	3	17
Campobasso	16500	7	38	3	41	—	—	2	—	—	—	2	—	2	—	2	1	14
Chieti *	24000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Teramo *	22400	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Avellino	26000	4	68	2	41	6	—	3	1	—	—	1	—	—	—	3	7	10
Benevento *	26000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Caserta	34253	22	85	6	60	1	—	—	2	—	1	4	—	1	—	5	8	21
Napoli *	530872	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Salerno *	38000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bari	70100	53	203	24	103	—	—	2	1	—	1	3	—	1	1	2	6	16
Foggia	43460	37	131	8	93	11	—	—	—	1	—	7	—	15	—	5	11	19
Lecce	28626	11	82	7	44	—	1	2	—	5	—	1	—	1	—	4	7	6
Potenza	21000	10	35	4	41	3	—	—	—	—	—	2	—	10	—	4	1	12
Catanzaro	30000	37	74	1	82	1	—	1	—	3	—	1	—	12	—	1	6	14
Cosenza *	19000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Reggio di Calabria	42487	36	113	7	106	1	—	1	—	1	1	4	—	1	—	5	5	47
Caltanissetta	33932	27	89	8	83	—	—	—	—	—	—	1	—	7	—	—	1	23
Catania *	109687	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Girgenti	23454	17	78	4	50	1	—	—	2	1	—	1	—	9	—	2	6	14
Messina *	142000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Palermo	267416	198	808	46	439	(a.	—	2	—	4	—	7	—	2	—	16	50	115
Siracusa	27000	21	96	2	50	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	2	4	14
Trapani *	44790	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cagliari	41512	20	107	4	58	15	—	—	—	2	1	2	—	5	—	4	12	10
Sassari *	39200	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Roma, addì 26 ottobre 1891.

* I comuni segnati con asterisco non hanno inviato le notizie in tempo per poterle comprendere nel presente Bollettino.

(a) Manca la divisione dei morti secondochè appartenevano alla popolazione stabile od a quella avventizia.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0{0, cioè: N. 515569 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 120269 della soppressa Direzione di Torino) per lire 40 al nome di Rigo *Giovanni Eugenio* fu Camillo, domiciliato in Alessandria, fu così intestato per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Rigo *Eugenio-Giovanni Maria* fu Camillo, domiciliato in Alessandria, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 24 ottobre 1891.

Il Direttore generale
NOVELLI.

Avviso di smarrimento di ricevuta
(3ª *Pubblicazione*).

Venne dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 179 in data 15 luglio 1891, rilasciata dalla Succursale della Banca Nazionale in Catania al sig. Varvessis Achille fu Spiridione, pel deposito di n. 4 cartelle del consolidato 5 0{0 presentate al cambio decennale, della complessiva rendita di lire 215.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, eseguite le pubblicazioni di cui all'art. 331 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, e trascorsi, senza opposizione, trenta giorni dalla prima di esse, saranno consegnate al signor Varvessis suddetto le nuove cartelle provenienti dal cambio di quelle esibite, senza obbligo della presentazione della ricevuta smarrita, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 22 settembre 1891.

Per il Direttore Generale
DURANDI

Smarrimento di ricevuta (2ª *Pubblicazione*)

Venne dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 7090, rilasciata dalla sede della Banca Nazionale in Milano il 10 settembre 1891 alla signora Serafina Cusani di Giuseppe, pel deposito di numero quattro cartelle della complessiva rendita di lire 700 presentate al cambio decennale.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, eseguite le pubblicazioni di cui all'art. 334 del regolamento 8 ottobre 1870 n. 5942, e trascorsi, senza opposizione, dieci giorni dall'ultima di esse, le nuove cartelle provenienti dal cambio di quelle esibite saranno consegnate alla preindicata signora Cusani, senz' obbligo di presentare la ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 5 ottobre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI

Avviso per Smarrimento di Ricevuta (3ª *pubblicazione*)

È stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 2346 in data 14 agosto 1891, rilasciata dalla sede della Banca Nazionale in Genova al sig. ing. Bocca Giuseppe di Giovanni, per deposito di una cartella del Consolidato 5 0{0 da lire 10 presentata pel cambio decennale.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, eseguite per tre volte le pubblicazioni di cui all'articolo 334 del regolamento 8 ottobre 1870 n. 5942, e trascorsi, senza opposizione, dieci giorni dall'ultima di esse, la nuova cartella proveniente dal cambio di quella dianzi detta sarà consegnata al sig. Bocca Giuseppe di Giovanni, senza obbligo di esibire la ricevuta smarrita, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 23 settembre 1891.

Per il Direttore Generale
FORTUNATI

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 24 ottobre 1891.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			delle 24 ore precedenti	
Belluno	3{4 coperto	—	18 3	11 8
Domodossola	3{4 coperto	—	17 0	9 0
Milano	3{4 coperto	—	19 2	10 9
Verona	nebbioso	—	19 2	12 5
Venezia	3{4 coperto	calmo	19 6	13 1
Torino	nebbioso	—	17 5	10 8
Alessandria	nebbioso	—	18 5	10 2
Parma	3{4 coperto	—	21 0	12 3
Modena	nebbioso	—	21 8	12 3
Genova	sereno	calmo	20 0	14 9
Forlì	sereno	—	20 4	12 4
Pesaro	—	—	—	—
Porto Maurizio	1{2 coperto	legg. mosso	21 8	14 4
Firenze	sereno	—	20 2	9 0
Urbino	sereno	—	18 3	10 2
Ancona	sereno	calmo	19 3	14 0
Livorno	sereno	calmo	21 0	13 0
Perugia	sereno	—	16 9	10 7
Camerino	sereno		17 5	10 0
Chieti	sereno	—	22 0	7 8
Aquila	sereno	—	19 1	6 8
Roma	sereno	—	22 0	10 4
Agnone	sereno	—	19 8	9 3
Foggia	coperto	—	22 3	15 5
Bari	coperto	calmo	20 3	16 2
Napoli	sereno	calmo	20 8	15 2
Potenza	nebbioso	—	18 4	9 2
Lecce	1{2 coperto	—	24 0	16 5
Cosenza	sereno	—	24 0	11 4
Cagliari	1{4 coperto	mosso	23 5	16 4
Reggio Calabria	sereno	calmo	22 2	17 2
Palermo	sereno	calmo	25 3	11 3
Catania	sereno	legg. mosso	24 0	16 8
Caltanissetta	sereno	—	23 9	14 8
Siracusa	1{4 coperto	calmo	22 0	16 6

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano
il dì 24 ottobre 1891.

Il barometro è ridotto a zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . . . 759, 2.
Umidità relativa a mezzodì . . . . . . 65.
Vento a mezzodì . . . . . . N W calmo.
Cielo . . . . 1{2 coperto.
Termometro centigrado { Massimo 22°, 0. Minimo 10°, 4.
Pioggia in 24 ore: — —

Li 24 ottobre 1891.

Europa, pressione piuttosto bassa occidente e alle latitudini settentrionali, alquanto elevata Sud Russia, Francia meridionale 755, Calais 754, Pietroburgo 753, Arcangelo 752, Bodo 741, Kiew, Odessa 766.

Italia 24 ore: barometro leggermente salito, pioggiarella Brindisi, Bari, venti deboli calma.

Stamane cielo nuvoloso nebbioso estremo Nord, generalmente sereno altrove.

Barometro 757 mill. Sardegna, 760 mill. altrove, levante fresco Sud Sardegna, deboli altrove.

Mare agitato Sud Sardegna, calmo altrove.

Probabilità: venti freschi specialmente secondo quadrante; cielo qua, là nuvoloso con pioggie, anco a temperatura mite. Tirreno agitato.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 25 ottobre 1891

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA nelle 24 ore precedenti	
			Massima	Minima
Belluno	1/4 coperto	—	19 3	8 9
Domodossola	coperto	—	16 5	9 5
Milano	coperto	—	19 6	12 2
Verona	coperto	—	17 0	10 8
Venezia	coperto	mosso	19 7	10 9
Torino	nebbioso	—	17 2	12 0
Alessandria	coperto	—	17 6	13 5
Parma	nebbioso	—	18 3	12 8
Modena	nebbioso	—	19 0	13 1
Genova	coperto	legg. mosso	20 7	16 0
Forlì	3/4 coperto	—	19 6	12 2
Pesaro	coperto	calmo	18 7	10 8
Porto Maurizio	piovoso	mosso	20 5	14 5
Firenze	3/4 coperto	—	20 4	10 3
Urbino	nebbioso	—	17 6	11 0
Ancona	nebbioso	calmo	19 3	15 8
Livorno	coperto	legg. mosso	22 5	14 0
Perugia	3/4 coperto	—	17 9	11 9
Camerino	—	—	—	—
Chieti	sereno	—	19 4	7 4
Aquila	coperto	—	19 4	6 4
Roma	3/4 coperto	—	22 0	12 0
Agnone	sereno	—	19 7	9 8
Foggia	coperto	—	22 5	15 5
Bari	1/2 coperto	calmo	20 5	16 7
Napoli	1/2 coperto	calmo	20 6	16 5
Potenza	1/1 coperto	—	19 5	8 1
Lecce	piovoso	—	24 4	17 2
Cosenza	1/2 coperto	—	25 6	11 8
Cagliari	coperto	mosso	23 8	16 3
Reggio Calabria	1/2 coperto	agitato	24 2	18 8
Palermo	1/2 coperto	calmo	26 5	13 2
Catania	3/4 coperto	legg. mosso	24 0	17 0
Caltanissetta	sereno	—	24 2	15 7
Siracusa	1/2 coperto	legg. mosso	21 9	17 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 25 ottobre 1891

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6

Barometro a mezzodì . . . . . = 756,0
Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 49.
Vento a mezzodì . . . . . . Sud debole.
Cielo a mezzodì . . . . . coperto.

Termometro centigrado { massimo = 23° 0. minimo = 12°, 0.

Pioggia in 24 ore: — —

Li 25 ottobre 1891.

Europa depressione notabile golfo Guascogna al Mediterraneo occidentale, pressione massima Russia meridionale, Arcangelo 741, Biarritz 744, Odessa 755.

Italia 24 ore: barometro disceso quattro millimetri Sardegna, Palermo, poco Nord, stazionario Sudest; qualche pioggiarella, nebbie valle Padana e medio versante Adriatico; temperatura elevata.

Stamane cielo coperto nebbioso Nord, coperto Sardegna nuvoloso altrove; venti deboli freschi greco levante Nord, freschi abbastanza forti levante, scirocco altrove.

Barometro 752 in Sardegna, 757 Genova, Roma, Palermo, 760 Trieste, Bari, Siracusa.

Mare qua e là mosso costa tirrenica, agitato Porto Empedocle, Malta.

Probabilità: venti abbastanza forti levante girante ad ostro; cielo in generale piovoso; mare agitato, specialmente coste occidentali.

PARTE NON UFFICIALE

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

TORINO, 25 — Ecco il sunto del discorso pronunziato dall'onorevole Chiaves nell'inaugurazione del monumento al generale Lamarmora.

L'oratore esordì ricordando il voto del municipio di Torino, dopo la morte di Alfonso Lamarmora il 5 gennaio 1878, di onorarne la memoria con un monumento.

L'esecuzione del monumento venne affidata dal nipote marchese Tommaso, al conte Stanislao Grimaldi che s'inspirò alla memoria di un affetto antico. Ringrazia il Re pel suo intervento alla solennità e stima grande ventura il parlare, al cospetto del Re d'Italia, di Alfonso Lamarmora.

Accennerà soltanto ai periodi della storia del Risorgimento nazionale in ciascuno dei quali emerge, fra le principali, la nobile figura di Alfonso Lamarmora, ministro della guerra nel 1843 nel ministero Perrone; poi dopo Novara, nel 1849, nel ministero D'Azeglio attende il Lamarmora, a riordinare le forze militari del Piemonte e ne cura non solo il riordinamento materiale ma la restaurazione morale. In pochi anni la ottiene e nel 1853 l'esercito piemontese è preparato a novelle prove.

Scoppia la guerra di Oriente. La Francia e l'Inghilterra muovono alleate. Intuisce Cavour l'opportunità di prendere parte al conflitto. Vinte le difficoltà un trattato è concluso nel gennaio 1885. La nave che porta con Lamarmora le fortune italiane, giunta nelle acque di Napoli saluta con salve di artiglieria quelle spiaggie dove nelle carceri di Nisida erano incarcerati i patriotti. Riporta le parole di Carlo Poerio: « Quando dal carcere udimmo l'annunzio dell'alleanza del Piemonte colle potenze occidentali ci parve più lieve il peso della catena ».

Il 16 agosto i russi attaccano. Lamarmora, dirige ai soldati queste parole: « Figliuoli, stasera il Re e la patria sapranno se eravate degni di combattere al fianco dei soldati di Francia e di Inghilterra »

Infatti i primi dispacci francesi ed inglesi proclamarono l'esercito piemontese degno di combattere a lato delle più grandi nazioni militari d'Europa. Ormai — esclama l'oratore — La stella attesa da Carlo Alberto era spuntata per non tramontar più.

Tornato dalla Crimea, Lamarmora riprende il portafoglio della guerra ed opera un riordinamento che tosto chiarisce l'opera d'apprestamento alla guerra. Accenna al colloquio di Plombières fra Cavour e Napoleone nel 1858 ed al trattato colla Francia firmato il 18 gennaio 1859. La Francia non consentendo la formazione di corpi di volontari, Lamarmora crea una divisione regolare di cacciatori delle Alpi, dandone il comando a Garibaldi.

Durante la guerra, Lamarmora si trova al campo come ministro, ma prende parte ai combattimento di Monzambano e alla decisiva giornata di San Martino. La pace di Villafranca sembra troncare l'impresa, ma il programma nazionale continua a svolgersi colla spedizione dei Mille di Garibaldi e l'entrata dei nostri nelle Romagne.

L'Austria minacciando il Mincio ed il Po, Lamarmora è posto a capo del corpo d'armata di Milano. Intanto per somma sventura d'Italia, muore Camillo Cavour.

Rimane a continuare l'opera il collaboratore più efficace e che aveva destato le più vive simpatie dei Sovrani delle altre Nazioni e dei loro ministri. Imperversando il brigantaggio nel mezzodì, Lamarmora si trova a Napoli con poteri civili e militari.

La Camera nella seduta del 4 maggio 1863 gli esprime la sua solenne gratitudine.

Nel 1864 Vittorio Emanuele incarica Lamarmora di formare un nuovo gabinetto. Quest'annunzio basta per calmare gli spiriti turbati dall'annunzio della Convenzione di settembre, temendosi la rinuncia

a Roma e lacerato il programma di Cavour. Lamarmora rassicura ognuno. Nella celebre nota del 7 novembre rispondeva alle dichiarazioni del Governo francese, contrario alle aspirazioni nazionali, in questi termini: « Le aspirazioni di un paese sono un fatto appartenente alla coscienza nazionale e non può essere oggetto di discussione fra due governi. Se nel caso di una rivoluzione a Roma, la Francia riserva la sua azione, l'Italia, dal canto suo fa le stesse riserve ».

Linguaggio degno e significante che a nessuno, neppure ad un alleato potentissimo riconosceva il diritto d'immischiarsi nelle cose interne dello Stato, esempio degno di essere seguito in ogni tempo.

Grandi avvenimenti succedono che fanno sperare nella soluzione della questione veneta.

La questione dei Ducati dell'Elba e le proposte della Prussia per modificare la Confederazione scavano un abisso fra le due maggiori potenze germaniche.

Lamarmora apre negoziati colla Prussia, onde il trattato dell'8 aprile 1866.

Prima che trascorresse un mese l'Austria offre il 5 maggio di cedere la Venezia purchè l'Italia resti neutrale. Seducente la proposta: tremenda la responsabilità del rigettarla! Lamarmora risolve di mantenere la fede al trattato e respinge la proposta.

Scrisse Stefano Jacini che tale atto supremo di lealtà meritava di essere scritto a lettere d'oro negli annali della monarchia prussiana. Almeno soggiunge l'oratore, avrebbe dovuto preservare Lamarmora da immeritati dolori. Questi però giova alla patria scongiurando il pericolo di uno sbarco di francesi a Civitavecchia dopo Montana. Lamarmora nel 1870 accetta la Luogotenenza del Re a Roma per dissipare ogni timore di disordini dopo l'entrata delle truppe italiane nell'eterna città. Poco stante, stanco, sofferente di salute si ritrae dalla vita pubblica. Trae conforto dagli amici e dalle continue dimostrazioni di simpatia, specialmente dalle provincie venete, è confortato soprattutto dal sentimento di carità verso i simili, che esercitò largamente, e, quando rese la grande anima a Dio, non solo l'accompagnarono il compianto degli italiani, ma le benedizioni dei poveri e dei derelitti, specialmente di Biella, Firenze e della nostra Torino.

L'oratore termina il suo discorso con le seguenti parole:

« Nessuno più di lui fu degno di monumento in terra italiana, ed è giusto che a perpetuarne la memoria sorga questo monumento a Torino, dove si è compiuta la maggior parte dell'opera sua. Contemplandone le nobili e fiere sembianze si ammaestrino le generazioni future all'esercizio di quella virtù che è la divisa e l'onore dei popoli liberi e forti, la salvaguardia degli Stati e dell'ordine sociale, cioè la religione del dovere.

« Nessuno più di Alfonso Lamarmora ne fu modello ed esempio, nessuno più fedelmente di lui osservò in ogni momento della sua vita, il precetto « fa quel che devi, avvenga che può »; onore a lui, o italiani, perocchè mai non avvenne che si arrestasse a misurare i cimenti ed i pericoli, qualunque fosse la prova chiesta al suo cuore, alla sua fede in nome del Re e della patria ». (*Lunghi e prolungati applausi*).

Il sindaco poscia ringrazia quanti concorsero a sciogliere il debito di gratitudine della nazione verso Alfonso Lamarmora.

Ringrazia specialmente il nipote marchese Tommaso del munifico pensiero di volere che il monumento riuscisse degno del suo grande congiunto, ed il conte Grimaldi che dimostrò quanto possa il genio dell'artista essere vivificato dal sentimento d'affetto.

Ringrazia soprattutto il Re, che, accogliendo il desiderio della sua città natale, si compiacque di intervenire alla cerimonia. Termina gridando: viva l'Italia! viva Re Umberto! (*Entusiastiche acclamazioni e grida di viva l'Italia! viva il Re!*).

PARIGI, 25. — Parecchi giornali pubblicano la seguente Nota:

« Si assicura che il Consiglio dei ministri abbia esaminato la questione delle tariffe differenziali e che, dopo lunga discussione, sia caduto d'accordo coi seguenti punti:

1° Allo scadere dei trattati vigenti si applicherebbe all'Italia la tariffa generale e si rinunzierebbe a percepire simultaneamente le tariffe differenziali.

2° Il Gabinetto non solleverebbe dinanzi alle Camere la questione dei dazi differenziali, ma, ove un membro del Parlamento la sollevasse, il Governo lascerebbe le Camere libere di decidere se si debba applicare contemporaneamente all'Italia la tariffa generale e le tariffe differenziali.

« Il Governo cesserebbe quindi di applicare i dazi differenziali all'Italia, soltanto se il Parlamento non manifestasse l'intenzione contraria ».

PARIGI, 25. — Il *Temps* annunzia che l'applicazione delle tariffe generali e la creazione del nuovo regime economico avranno per naturale conseguenza l'abolizione *ipso facto* delle tariffe differenziali verso l'Italia.

PARIGI, 25. — Una nota ufficiosa annunzia che le nuove tariffe doganali non potranno essere promulgate prima della fine dell'anno. Mancherà quindi il tempo per negoziare colle potenze estere.

Perciò il governo presenterà presto alla Camera dei deputati un progetto di legge che gli dia l'autorizzazione di stabilire relazioni commerciali all'estero durante il 1892.

La nuova tariffa *minimum* sarà applicata alle potenze, i cui trattati di commercio colla Francia scadono il 1° febbraio 1892, cioè al Belgio, ai Paesi Bassi, alla Svizzera, alla Spagna, al Portogallo ed alla Svezia e Norvegia, a patto che queste potenze accordino alla Francia la loro tariffa più ridotta.

La tariffa *minimum* sarà altresì accordata agli Stati che godono del regime della nazione più favorita, cioè la Russia, l'Austria-Ungheria, la Turchia, la Grecia, il Messico e l'Inghilterra.

Le altre potenze, cioè la Rumania, l'Italia e gli Stati Uniti, saranno sottoposte alla tariffa *maximum*.

La Francia chiederà alle potenze di fare rivivere, durante il 1892, le disposizioni dei trattati scaduti, relative alla navigazione, ai marchi di fabbrica ecc.

VIENNA, 25. — Si assicura che i governi austriaco ed ungherese abbiano concertato un progetto, da presentarsi prossimamente ai rispettivi Parlamenti, il quale proroga di un anno i trattati di commercio colla Turchia, la Bulgaria, la Spagna ed il Portogallo, trattati scadenti il 31 dicembre 1891.

MADRID, 25. — Il ministro delle finanze, ricevendo i delegati delle Camere sindacali, riconobbe la necessità di porre rimedio prossimamente all'attuale situazione finanziaria mediante acquisto di oro da parte della Banca di Spagna.

COSTANTINOPOLI, 25. — Nei circoli bene informati si dichiara inesatta la notizia del *Times* che il Sultano invierà a Livadia una missione con a capo il Granvisir, per salutarvi lo Czar.

Vi si soggiunge che probabilmente e secondo l'uso, il Sultano invierà a salutare lo Czar un maresciallo ed un dignitario di Corte.

All'Ambasciata russa s'ignora se e quando lo Czar andrà in Crimea.

Contrariamente alla notizia pubblicata dalla *Kreuz Zeitung*, che cioè il Governo inglese avrebbe annunziato alla Porta l'arrivo di una squadra inglese nei porti della Turchia, le due parti interessate assicurano che ciò avviene ogni anno senza avviso speciale

L'Ambasciata inglese sa soltanto che una squadra inglese giungerà il 19 novembre prossimo nelle acque di Smirne.

BERLINO, 25. — Tutti gli operai tipografi lavoranti pei giornali in altre tipografie e che sono membri dell'Associazione tipografica comunicarono l'intenzione di fare sciopero.

WASHINGTON, 25. — Il ministro della marina dichiara che il comandante del *Baltimora* gli ha annunziato che i chileni, oltre all'avere ucciso un marinaio degli Stati Uniti ed averne feriti altri sei, imprigionarono 35 persone, che dovettero quindi rilasciare stante la mancanza di prove

L'incidente è considerato gravissimo in queste sfere ufficiali. Si tratterebbe di spedire al Chilì un'altra nave da guerra, se il Chilì non accordasse soddisfazione agli Stati Uniti.